Perché un apostata dovrebbe essere ucciso secondo la legge islamica?

La fede è una relazione tra il servo e il suo Signore, e ogni volta che vuole interromperla, la sua questione è lasciata a Allah. Tuttavia, se la dichiara pubblicamente e la usa come pretesto per combattere l'Islam, tradirlo e distorcerne l'immagine, allora, secondo le leggi umane di guerra, deve essere ucciso, e questo è indiscutibile.

La confusione che ha portato a tale affermazione sulla punizione prescritta per l'apostasia deriva dall'illusione che tutte le religioni siano ugualmente valide, e dal considerare la fede nel Creatore e il culto esclusivo a Lui, esaltandolo al di sopra di tutte le imperfezioni e difetti, uguale all'incredulità nella Sua esistenza, o alla credenza che Egli sia incarnato nella forma di un essere umano o di una pietra, o che Egli abbia un figlio, mentre Allah è immensamente al di sopra di ciò. La ragione dietro questa illusione è la credenza nella relatività del credo, cioè che sia possibile che tutte le religioni siano vere, cosa impossibile secondo le regole fondamentali della logica. È ovvio che la fede contraddice l'ateismo e l'incredulità. Pertanto, colui che adotta il credo corretto trova che credere nella relatività della verità non sia altro che trascuratezza e follia logica. Di conseguenza, è invalido ritenere veri due credi che si contraddicono.

Nonostante tutto ciò, gli apostati che hanno respinto la vera religione non sono mai soggetti alla punizione prescritta finché non dichiarano la loro apostasia, e lo sanno molto bene. Tuttavia, chiedono alla comunità musulmana di aprire la loro porta in modo che possano diffondere il loro ridicolo di Allah e del Suo Messaggero senza essere chiamati a rispondere, e incitare gli altri ad adottare l'incredulità e la disobbedienza, e questo, per esempio, è ciò che nessun re accetta o permette nel suo regno. Nessun re accetterebbe che uno dei suoi sudditi neghi la sua esistenza o lo ridicolizzi, né che qualcuno gli attribuisca ciò che non si addice al suo status di re. Se questo è il caso dei re mondani, come potrebbe essere diverso per il Re di tutti i re, il Creatore e Sovrano di ogni cosa?!

Alcuni pensano anche che se un musulmano compie un atto di incredulità,

diventa immediatamente soggetto all'esecuzione della punizione prescritta. La verità, però, è che ci sono scuse che potrebbero impedire di considerarlo un miscredente in primo luogo, come l'ignoranza, l'errata interpretazione, la costrizione e l'errore. È per questo che la maggior parte degli studiosi ha confermato il fatto che un apostata deve essere invitato a pentirsi a causa della probabilità che sia confuso riguardo alla verità, con l'esclusione dell'apostata combattente. [156] Ibn Qudāmah in "Al-Mughni".

I musulmani trattavano gli ipocriti come trattavano i normali musulmani, concedendo loro tutti i propri diritti, nonostante il fatto che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) li conoscesse e avesse informato Huzayfah, suo Compagno, dei loro nomi; tuttavia, tali ipocriti non dichiaravano la loro incredulità.